

## LIBRO DECIMOQUARTO. 579

Finì l'anno 1530. trà queste non sanguinose facende. Nel principio del nuouo, pur volendo Carlo sopir'ogni scintilla in Italia, che hauesse potuto qualche fiamma accenderle, bramò di vltimar le differenze, che non s'erano terminate mai trà la Repubblica, e l'Arciduca Ferdinando, per occasione de' Confini; Ma perche nacque alcuna discrepanza nell'elettione degli arbitri, rimase il negotio alquanto differito. 1531

Venne poi la Maestà Sua à decretar in positiua maniera del Gouerno di Firenze, nè già, perche i Medici tenessero bisogno più di maggiormente piantarui dentro la già piantataui dominante autorità; ma per meglio loro assicurarla, e legittimarla col sigillo supremo della potestà Imperiale. Deliberò dunque, e deliberò per appunto à misura d'vna segreta instruttione, fattale dal Pontefice peruenire.

*Che il Gouerno di Firenze douesse rimanere instituito di que' Magistrati, e con quegli ordini stessi in tutto, e per tutto, che si praticauano al tempo, che lo reggeuano i Medici.* Capitoli di Cesare per Firenze.

*Che Alessandro, Nipote del Papa, e Genero della Maestà Sua, ne fosse il Capo per tutta la sua, e la vita de' figliuoli, e discendenti in perpetuo, con la successione sempre de' più prossimi, mancando la linea; e con la confirmatione nel resto alla Città di tutti i Priuilegi, così conceduti da esso, come da' suoi predecessori, per decadere da essi sempre, che inferita, o intentata fosse in tempo alcuno, e per qualunque cagione, offesa, o nonità contra quella Casa.*

Così Cesare segnò il decreto; segnollo sottoscriuendosi, come Giudice non solo, ma come Imperatore, e forpassò sounamente la importante clausula, che fù già espressa nel Compromesso. (Salua sempre la libertà).

Sodisfatto, ch'egli hebbe in questa parte perfettamente al Pontefice, prese per mano l'altre controuersie vertenti trà la Santità Sua, & il Duca di Ferrara; e sopra queste deliberò. Che Modona, e Reggio si douessero al Duca in punto di ragione; e quanto à Ferrara, ch'esborfando al Pontefice il Duca la somma di cento mila ducati, e ridotto il censo all'vso antico, vi si intendesse legittimamente inuestito. Non piacque à Clemente il giudicio, forte à guisa di colui, che solito di riceuer gratie, pretende ingiuria il non riceuerne. Si aggrauò, che in Modona, ed in Reggio, doue potea giostrar la ragione in fauor di Alfonso, hauesse Carlo deciso rigorosamente con essa; non già così di Ferrara, sopra cui benche pretendesse la Santità Sua per se la giustitia, si fosse cōdotto amicheuolmente à deliberare. Negò di ratificar la sentenza; ricusò di riceuere dal Duca il douuto censo nella vicina festiuità di San Pietro; ciò non ostante, consignò Cesare ad Alfonso, in esecutione del

Altro decreto suo per Ferrara.

Non di sodisfattione del Papa.